

ARISTONOTHOS  
RIVISTA DI STUDI SUL MEDITERRANEO ANTICO

19  
(2023)

ARISTONOTHOS – Rivista di Studi sul Mediterraneo antico  
Copyright © 2023 Ledizioni  
Via Boselli 10, 20136 Milano

Printed in Italy  
ISSN 2037-4488

<http://riviste.unimi.it/index.php/aristonothos>

*Direzione*

Giovanna Bagnasco Gianni

*Comitato scientifico*

Federica Cordano (condirettore), Teresa Alfieri Tonini, Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Stéphane Bourdin, Maria Paola Castiglioni, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Nancy de Grummond, Donatella Erdas, Michele Faraguna, Elisabetta Govi, Michel Gras, Pietro Giovanni Guzzo, Maurizio Harari, Nota Kourou, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Giovanni Marginesu, Annette Rathje, Christopher Smith

*Coordinatore di Redazione*

Stefano Struffolino

*Redazione*

Lavinio Del Monaco, Enrico Giovanelli, Matilde Marzullo, Antonio Paolo Pernigotti, Matteo Rossetti, Daniele Teseo

In copertina: il mare e il nome di Aristonothos

Le 'o' sono scritte come i cerchi puntinati che compaiono sul cratere

Pubblicazione finanziata dal Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano

Finito di stampare nel mese di ottobre 2023 presso The Factory srl - Roma

## SOMMARIO

Una conferenza di Marco Rendeli: Sulle sponde del Tirreno <i>Gilda Bartoloni, Giovanna Bagnasco Gianni, Federica Cordano</i>	7
Note preliminari sull'Eracle del Museo d'Arte della Fondazione Luigi Rovati <i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	17
Un'olpe attica del Pittore di Taleides dal 'complesso monumentale' di Tarquinia <i>Cristina Ridi</i>	51
Osservazioni morfonologiche e formule di possesto della tomba Regolini-Galassi <i>Giulio M. Facchetti</i>	113
The 'Baseball' <i>Siglum</i> on Black Gloss Pottery from Vescovado di Murlo <i>Eóin O'Donoghue, Rex Wallace</i>	123
Ancora due sepolture con ceppi <i>Pietro Giovanni Guzzo</i>	147
Il grano di Psammetico e l'oro di Paapis: in margine a Filocoro e a due frammenti comici <i>Anna Sofia</i>	161
Le parole delle anfore commerciali arcaiche <i>Federica Cordano</i>	177
<i>Epigraphic habit</i> a Segesta. Aspetti civici e sociali <i>Donatella Erdas</i>	189

Locri prima delle Tavole di Locri: istituzioni e strutture civiche tra VII e V sec. a.C. <i>Lavinio Del Monaco</i>	217
Retribuzione, alimentazione e qualità della vita nei cantieri dei santuari greci in età classica. Una nota <i>Giovanni Marginesu</i>	237

LOCRI PRIMA DELLE TAVOLE DI LOCRI:  
ISTITUZIONI E STRUTTURE CIVICHE TRA VII E V SEC. A.C.

LOCRI BEFORE THE TABLETS OF LOCRI:  
INSTITUTIONS AND CIVIC STRUCTURES BETWEEN THE 7TH AND 5TH  
CENTURY B.C.

*Lavinio Del Monaco*

**RIASSUNTO:** Le fonti letterarie testimoniano la persistenza dell'assetto costituzionale locrese fino alla metà del IV sec. a.C., frutto del codice di leggi attribuite a Zaleuco. Al contrario, la critica è concorde nel ritenere che almeno alcune istituzioni documentate nelle 37 Tavole bronzee databili tra IV e III a.C., quali le tribù e le fratrie, rappresentino la persistenza di tali elementi sotto il regime democratico sorto in seguito alla cacciata di Dionisio II. In particolare è legittimo domandarsi se le sigle anteposte ai nomi dei magistrati, che riflettono le unità civiche nelle quali i cittadini locresi erano registrati, siano davvero una creazione recenziore o se invece testimonino anch'esse un elemento di continuità rispetto all'epoca precedente.

**PAROLE CHIAVE:** Epigrafia; istituzioni; organizzazione pubblica; fratrie; tribù.

**ABSTRACT:** Literary sources testify to the persistence of the Locrian constitutional order until the mid-4th century BC, based on the code of laws attributed to Zaleuco. Conversely, critics agree that at least some institutions documented in the 37 bronze tablets datable between IV and III BC, such as tribes and phratries, represent the persistence of these elements under the democratic regime that arose following the expulsion of Dionysius II. In particular, it is legitimate to ask whether the acronyms placed before the names of the magistrates, which reflect the civic units in which the Locrian citizens were registered, are really a recent creation or if instead they too testify to an element of continuity with respect to the previous era, as some epigraphic documents would suggest.

**KEYWORDS:** Epigraphy; institutions; public organization; phratries; tribes.

lavinio.delmonaco@uniroma1.it  
Sapienza Università di Roma

LOCRI PRIMA DELLE TAVOLE DI LOCRI:  
ISTITUZIONI E STRUTTURE CIVICHE TRA VII E V SEC. A.C.

*Lavinio Del Monaco*

La cornice cronologica del quadro politico-istituzionale locrese di età arcaico-classica<sup>1</sup> è suggerita dal combinato disposto di due testimonianze ben note. A monte Demostene, quando precisa nella *Contro Timocrate* del 353/2 a.C. che i Locresi “per più di duecento anni”<sup>2</sup> hanno emanato solamente una legge, peraltro consistente in un inasprimento della legge del taglione, consente di datare il *corpus* di leggi scritte attribuite a Zaleuco perlomeno alla prima metà del VI sec. a.C., al netto dell’unica modifica di cui si diceva: in effetti i computi dei cronografi, a cominciare da Eusebio, pongono l’attività del pastore nomoteta nel cuore del VII sec. a.C.<sup>3</sup> A valle Aristotele, mentre descrive le cause per cui le aristocrazie μεταβάλλουσι nel quinto libro della *Politica*, afferma “perciò anche la città di Locri andò in rovina in seguito alla parentela con Dionisio, cosa che non sarebbe accaduta in una democrazia né in una aristocrazia ben temperata”<sup>4</sup>, di fatto individuando nelle vicende turbolente culminate con la cacciata di Dionisio II nel 346 a.C. un forte e netto momento di discontinuità. Dunque, l’aristocrazia locrese sarebbe riuscita a mantenere lo *status quo* senza che avvenissero sostanziali mutamenti, pur nel susseguirsi di vicende storiche assai complesse. D’altra parte, la definitiva alleanza con Siracusa sancita dal matrimonio tra Dionisio I e Doride nel 398 a.C. – la κηδεία di cui parla Aristotele – almeno inizialmente fu molto proficua visto che la città ampliò notevolmente il suo territorio attraversando quasi indenne quello che D. Musti ha definito

---

<sup>1</sup> MUSTI 1977, in part. pp. 72-85.

<sup>2</sup> D., XXIV, 141: ἐν πλεῖν ἢ διακοσίοις ἔτεσιν.

<sup>3</sup> CAMASSA 1996, p. 565; cfr. FARAGUNA 2006.

<sup>4</sup> Arist., *Pol.* V, 1307a 38-40: διὸ καὶ ἡ Λοκρῶν πόλις ἀπώλετο ἐκ τῆς πρὸς Διονύσιον κηδείας, ὃ ἐν δημοκρατίᾳ οὐκ ἂν ἐγένετο, οὐδ’ ἂν ἐν ἀριστοκρατίᾳ εὖ μμειγμένη.

lo “stato di sofferenza”<sup>5</sup> della grecità di Magna Grecia e Sicilia nel IV sec. a.C.; anche Locri dovette fronteggiare l’avanzata dei *Brettii*, ma la loro pressione fu comunque contenuta come suggerisce un epigramma di Nosside<sup>6</sup>. Dal canto suo l’epigrafia, come sempre accade, ci consente di vedere delle istantanee all’interno di questo periodo di lunga durata. Sono circa trenta le epigrafi databili tra la fine del VII e il V sec. a.C., perlopiù di carattere sacro, schedate nel volume delle *Iscrizioni greche d’Italia* dedicato a Locri e edito nel 2013<sup>7</sup>. Eppure, benché siano lodate la *Atrekeia* e la *Eunomia* della *polis* nel corso di questo periodo<sup>8</sup>, nessuna epigrafe menziona gli organi istituzionali o le magistrature vigenti e, a dire il vero, anche la maggior parte delle fonti letterarie è piuttosto avara di notizie. L’esistenza di una βουλή si ricava dalla generica menzione di un βουλευτήριον in Eustazio<sup>9</sup>, nel quale è vietato entrare armati in base ad una legge di Zaleuco. Parimenti, è difficile dedurre l’esistenza di una γερουσία dai γέροντες citati da Dicearco<sup>10</sup>, i quali avrebbero negato a Pitagora di restare entro i confini del territorio locrese. Lo stesso dicasi per i τῶν νόμων φύλακες ricordati da Stobeo<sup>11</sup>, che comunque trovano riscontro nei *nomophylakes* presenti in altre *poleis*, o per il πολέμαρχος citato da Eraclide Lembo<sup>12</sup>, che fuggì di fronte allo στόλος dei Corinzi in una guerra non meglio precisata. Quanto agli ἄρχοντες menzionati da vari autori<sup>13</sup>, quasi certamente il termine non è un titolo specifico ma ha un valore generico ed indica l’insieme dei magistrati. Ben diversa è invece la testimonianza di Polibio, il quale fornisce un quadro molto più preciso e circostanziato grazie alla conoscenza diretta del luogo;

<sup>5</sup> MUSTI 2005, p. 285.

<sup>6</sup> *Anth. Pal.* VI, 132.

<sup>7</sup> DEL MONACO 2013.

<sup>8</sup> Sulla *Atrekeia*: Pind., *Ol.* X, 13. Sulla *Eunomia* della città: Pl., *Lg.* I, 638b.

<sup>9</sup> *Comm. ad Hom. Il.*, 83.

<sup>10</sup> *Ap. Porph.*, *VP* 56.

<sup>11</sup> *Anthol.*, IV 2, 19.

<sup>12</sup> Heraclid. Lemb., 62 = Arist., fr. 611 Rose. Non è chiaro se si tratti di una carica magistratuale o di un antroponimo; ma vd. i πολέμαρχοι menzionati nelle Tavole di Locri (DEL MONACO 2013, nn. 20, ll. 11 e 21, l. 5).

<sup>13</sup> Diod. Sic. XII 20, 3; Plu., *De curios.*, 8; Plb. XII 16, 6 e 14; Stob., *Anthol.* IV, 2, 19.

infatti nel libro XII – sostenendo la tesi di Aristotele sull’origine semiservile-semiaristocratica dei primi coloni contro Timeo – egli afferma di essersi recato più volte (πλεονάκις) a Locri e di avere aiutato la città a tal punto da ottenere ogni onore e beneficio. Innanzitutto Polibio<sup>14</sup> ricorda che presso i Locresi ancora ai suoi tempi (ἔτι νῦν) erano ritenuti nobili (εὐγενεῖς) coloro che discendevano dalle Cento Case (τοὺς ἀπὸ τῶν ἑκατὸν οἰκιῶν λεγόμενους) delle Locridi di Grecia. Al di là del fatto che la testimonianza, com’è noto, coinvolge la questione intricatissima sia della provenienza dei coloni dalla Locride opunzia e/o ozolia sia delle circostanze della fondazione, è interessante notare che lo storico parla delle ἑκατὸν οἰκίαι mettendole in connessione da un lato con il diritto di trasmissione del patrimonio per via matrilineare, dall’altro con il tributo delle vergini da inviare ad Ilio, sorteggiate in madrepatria proprio tra le Cento Case; la notizia è stata opportunamente confrontata con il passo di Giustino<sup>15</sup> in cui si parla dell’episodio della prostituzione sacra alla quale Dionisio II, durante una guerra contro i Lucani, obbligò *centum virgines* appartenenti alla nobiltà, cosa che non accadeva dai tempi della guerra contro Leofrone di Reggio. Più avanti sempre nel libro XII<sup>16</sup>, Polibio racconta la contesa tra due giovani per il possesso di uno schiavo sfociata in un’azione giudiziaria. Non riuscendo a promulgare un verdetto definitivo, gli ἄρχοντες scelsero di appellarsi al κοσμόπολις, il quale si dichiarò a favore del primo proprietario. Poiché l’altro giovane, rimasto insoddisfatto, disse che il κοσμόπολις aveva interpretato male il pensiero di Zaleuco, il magistrato gli chiese se volesse presentarsi dinanzi ai Χίλιοι per discutere sulle vere intenzioni del legislatore con il laccio al collo, secondo quanto previsto dalla legge; il giovane a quel punto fece ricorso ad una battuta di spirito, dicendo che non valeva la pena di rischiare una condanna a morte alla sua età e per giunta contro qualcuno al quale restavano appena due o tre anni di vita, essendo non molto al di sotto dei novant’anni. Così gli ἄρχοντες decretarono un verdetto conforme a quello già espresso. Polibio è l’unica fonte che attesta l’esistenza di un κοσμόπολις e dei

---

<sup>14</sup> XII 5, 1-11.

<sup>15</sup> XXI 3.

<sup>16</sup> XII 16, 1-14.



Χίλιοι. Quanto al primo, sembra trattarsi di un magistrato che riveste il supremo potere giudiziario, l'unico in grado di interpretare correttamente le leggi di Zaleuco. Va notato che secondo la tradizione il legislatore si sarebbe ispirato ai *nomima* cretesi, oltre che a quelli spartani e areopagitici, e proprio in diverse *poleis* cretesi alcuni documenti epigrafici attestano l'esistenza dei κόσμοι quali magistrati supremi, benché in epoca recenziore. Nella stessa città cretese di *Lytos* è attestato un κοσμόπολις in una iscrizione di II d.C.<sup>17</sup>; ovviamente a quest'epoca si tratta solo di un titolo onorifico, ma è importante notare la persistenza di tale termine. Quanto ai Χίλιοι, si tratta di un consesso attestato da fonti letterarie o epigrafiche in altre *poleis* greche (Locride opunzia, Cirene, Acarnania, Colofone, Cuma eolica), anche di Occidente (Agrigento, Reggio, Crotona): è chiaro che la natura e la sfera di competenza di questo istituto debbano essere indagate nello specifico contesto di riferimento<sup>18</sup>. Ma nel caso di Locri Epizefirii non si può fare a meno di notare che questa è l'unica *polis* d'Occidente per la quale la derivazione dei Mille dalla madrepatria è confermata dalle fonti: i Χίλιοι cui fa riferimento Polibio trovano, infatti, un confronto diretto nei Mille attestati in Locride opunzia dall'iscrizione di Galaxidi, l'antica *Chaleion*, databile agli inizi del V a.C.<sup>19</sup>

Questo è quanto si riesce a ricostruire dell'assetto politico-istituzionale in età arcaico-classica. Il quadro successivo alla cacciata di Dionisio II nel 346 a.C. è quello che emerge, com'è noto, dalle 37 Tavole di Locri databili tra IV e III a.C.; in totale vi sono registrati i nomi di 35 eponimi, ma poiché le epigrafi non sono cronologicamente successive le une alle altre bisogna ipotizzare un lasso di tempo più ampio. La questione sulla loro cronologia assoluta e relativa è stata ampiamente dibattuta già dall'*editor princeps* A. de Franciscis<sup>20</sup> e poi

---

<sup>17</sup> *IC I*, XVIII 55.

<sup>18</sup> Tra i tanti studi, basti citare quello di GIANGIULIO 1989 su Crotona. Più in generale sul caso locrese e sul concetto di *numerus clausus*, vd. GHINATTI 1996, p. 89.

<sup>19</sup> *IG IX* 1<sup>2</sup>, 3, 718, l. 39.

<sup>20</sup> DE FRANCISCIS 1972.

nel 16° Convegno di Taranto del 1976<sup>21</sup>, nel Convegno di Napoli organizzato da D. Musti nel 1977<sup>22</sup> e nel Seminario curato da F. Costabile nel 1984<sup>23</sup>. Cursoriamente, vorrei solo ricordare che l'attacco tra le tabb. 35, 36 e 37 (Figg. 1-2) ha introdotto nuovi elementi nella discussione<sup>24</sup>. L'eponimo, il cui nome è andato perduto, esibisce la sigla Βωω; prima dell'attacco de Franciscis<sup>25</sup> ipotizzava che tab. 35, certamente appartenente al gruppo K 'improprio' in quanto cita valuta aurea corinzia, fosse dello stesso anno di tab. 1 e dunque ricostruiva la sequenza di 6 eponimi a sostegno della sua tesi dell'identificazione del βασιλεύς con Pirro. Oggi, però, il testo ricostruito porta questa ipotesi fino al "limite 'critico' delle possibilità"<sup>26</sup> perché bisognerebbe presupporre un periodo di attività del sovrano superiore ai sei anni. Inoltre, il piccolo fr. G in basso a destra ha consentito di calcolare il totale del prestito erogato, ripartito poi nei due parziali di cassa; vista la probabile relazione chiasmica tra oro pentacorinzio e *pentekaiikosilitra* a l. 8 e le casse di Zeus e delle *kotiai* a l. 9, oggi sappiamo che il prestito proveniente dalle *kotiai*, verosimilmente in oro pentacorinzio, è pari a 236 talenti, 1 statere, mezza litra e 2 onces. Nella differenza necessaria per raggiungere l'eventuale cifra tonda di 240 talenti<sup>27</sup> si potrebbe celare un rapporto tra oro e argento un poco inferiore rispetto a 1:10; il che significherebbe che nel momento in cui avviene l'operazione di dare-avere tra banca sacra e città l'oro viene valutato secondo una *ratio* che oramai tende ad essere più favorevole all'argento, come sembra accadere nel cosiddetto 'periodo italico' di Agatocle e cioè nei primi anni del III sec. a.C.<sup>28</sup> Ad ogni modo la critica è concorde nel ritenere che il nuovo regime democratico post-dionisiano, che appunto emerge

---

<sup>21</sup> *Atti Taranto* 16, Taranto 1977.

<sup>22</sup> MUSTI 1979.

<sup>23</sup> COSTABILE 1992.

<sup>24</sup> DEL MONACO 1997; cfr. DEL MONACO 2013, n. 35.

<sup>25</sup> DE FRANCISCIS 1972, p. 80.

<sup>26</sup> MUSTI 1979, p. 216.

<sup>27</sup> Da notare che sono 240 i decacorinzi d'oro menzionati in tab. 8.

<sup>28</sup> PARISE 1979. Questo non significa necessariamente identificare il βασιλεύς con Agatocle, come giustamente ha ribadito COSTABILE 2007.

dai rendiconti dell'*Olympieion*, abbia almeno in parte mantenuto alcuni elementi strutturali dell'epoca precedente, soprattutto per quanto attiene all'organizzazione della cittadinanza; semmai l'ampliamento del corpo civico, dovuto alla concessione della cittadinanza a strati sociali della popolazione prima esclusi dal godimento dei pieni diritti, avrà determinato una rimodulazione dei criteri di registrazione anagrafica dei cittadini<sup>29</sup>. Certamente si mantengono le tre tribù doriche, che sono alla base delle terne magistratuali ad esempio dei *ιαρομνάμονες*, dei *πρόβωλοι* e dei *πρόδικοι*: a ragione è stato ipotizzato che sotto i tre dedicanti di un *ex-voto* a Persefone degli inizi del V a.C.<sup>30</sup> si celi una triade magistratuale, benché non esplicitata. Lo stesso dicasi per le fratrie, che all'epoca delle Tavole rivestono importanti incarichi in materia di amministrazione delle finanze cittadine e nella sfera militare e sono almeno dodici, visto che in tab. 34<sup>31</sup> compare un *fatarco* che mensilmente è *προστάτας τῶν δωδέκα*: l'espressione, come opportunamente ha rilevato C. Antonetti<sup>32</sup>, trova un confronto puntuale in un analogo collegio di *fatarchi* menzionato in un'epigrafe di metà V a.C. proveniente da Argo. Assai più problematica è invece la comprensione delle sigle di tre lettere anteposte ai nomi; la discussione è ancora oggi apertissima e coinvolge sia il loro numero (33 o 36) sia l'identificazione della ripartizione civica da esse rappresentata ("demi" introdotti con l'avvento della democrazia oppure fratrie). Tuttavia altre epigrafi, alcune delle quali di più recente acquisizione, sembrano gettare nuova luce sull'intera questione. Un anello d'argento<sup>33</sup> (Fig. 3) databile al IV a.C., rinvenuto nell'area adiacente l'acciottolato e il pozzo sacro del *Thesmophorion*, attesta

<sup>29</sup> Sull'organizzazione del corpo civico locrese, vd. DEL MONACO 2010; DEL MONACO 2018.

<sup>30</sup> MUSTI 1977, p. 30. Per il testo, vd. DEL MONACO 2013, n. 76: *Οἰνιάδας | καὶ Εὐκέ|λαδος καὶ Χεῖμ|αρος | ἀνέθεκ|αν τᾷ θεῷ*. Da notare la particolare forma di *rho* nel nome *Χεῖμαρος*, ridotto al solo occhiello e pressoché identico al *delta*, come evidenziò già GUARDUCCI 1967, p. 303.

<sup>31</sup> DEL MONACO 2013, n. 34, ll. 7, 9, 10-11.

<sup>32</sup> ANTONETTI 1995.

<sup>33</sup> DEL MONACO 2013, n. 96: *[.] + ρ Ὀλυμπι[ς]*.

l'uso della stessa formula onomastica da parte del suo possessore Ὀλυμπι[ς]. La sigla è mancante a sinistra: potrebbe trattarsi di una già nota (Πυρ, Ευρ, Στρ), ma potrebbe anche essere una nuova sigla<sup>34</sup>. Soprattutto un frammento di tegola<sup>35</sup> databile al VI-V a.C., rinvenuto in un crollo nei pressi dell'edificio B del *Thesmophorion*, presenta un testo di tre lettere in sé concluso per la presenza di un foro: è forte la tentazione di leggersi la sigla Θρα, già nota dalle Tavole, cui poteva seguire un antroponimo scolpito su un'altra tegola e separato da un oggetto ornamentale attaccato ad un perno. A questo punto, vale la pena di riprendere in considerazione un frammento iscritto di lamina bronzea<sup>36</sup> (Fig. 5) databile al V a.C., appartenente alla *Collection Froehner* e pubblicato da L. Robert nel 1936<sup>37</sup>. I dubbi allora comprensibili sull'interpretazione del termine ΠΡΟΧΕ[- -] a l. 2 sembrano oramai superati dalla lettura certa del nome Πρόξενος su un'epigrafe<sup>38</sup> della seconda metà del V a.C. (Fig. 6) rinvenuta nel *thesauros* del santuario di Persefone alla Mannella. Già B. Keil<sup>39</sup> nel 1915 aveva proposto di integrare un *sigma* alla fine di l. 2 nel testo che all'epoca era noto solo grazie all'apografo pubblicato da Orsi, identificando il personaggio nel comandante dell'esercito locrese Πρόξενος figlio di Καπάτων sconfitto lungo il fiume *Kaikinos* nel 426 a.C. dagli Ateniesi, di cui parla Tucidide<sup>40</sup>; peraltro, questa identificazione indusse Keil ad emendare il testo tucidideo, dove il

<sup>34</sup> In effetti, i tratti conservati della seconda lettera, cioè quella che precede immediatamente il *rho*, sembrerebbero appartenere ad un *epsilon*.

<sup>35</sup> DEL MONACO 2013, n. 109 (cfr. n. 110, un frammento di tegola assai simile rinvenuto da Petersen nel 1890 presso il tempio di Marasà).

<sup>36</sup> DEL MONACO 2013, n. 97: Θεδς · ΚΑΘ[- -]|ΑΝ · ΠΡΟΞΕ[- -]|ΑΝ · Κρατιτ[- -]|ΝΟΝ · δύο τά[λαντα - - ?]|ΛΑ · ΣΤΑΘΜ[- -]|ΟΣ · ΝΕΟΝΟ[- -].

<sup>37</sup> ROBERT 1936, pp. 127-128, n. 82.

<sup>38</sup> DEL MONACO 2013, n. 78: Καπάδων | και Πρόξενος | ἀνέθεϊκαν. Per la lettura Καπάδων invece di Καπάρων, vd. *supra*.

<sup>39</sup> KEIL 1915.

<sup>40</sup> III 103, 3: Καὶ μετὰ τοῦτο ἀπὸ τῶν νεῶν ὁ Λάχης καὶ οἱ Ἀθηναῖοι ἐς τὴν Λοκρίδα ἀποβάσεις τινὰς ποιησάμενοι κατὰ τὸν Καϊκῖνον ποταμὸν τοὺς προσβοηθοῦντας Λοκρῶν μετὰ Προξένου τοῦ Καπάτωνος ὡς τριακοσίους μάχη ἐκράτησαν καὶ ὄπλα λαβόντες ἀπεχώρησαν.

patronimico proprio sulla base dell'epigrafe della Mannella andrebbe letto *Καπάρωνος* invece di *Καπάτωνος*, ipotesi presa in seria considerazione da Gomme e Hornblower nei rispettivi commenti. Ma se il *sigma* non va integrato perché è già scolpito sulla pietra, viene da chiedersi se sia davvero necessario intervenire così pesantemente sul testo tradito di Tucidide. Il nome del primo dedicante (accolgo qui un prezioso suggerimento di M. Lombardo) potrebbe essere letto *Καπάδων* invece di *Καπάρων*, vista la forma del *rho* identica a quella del *delta*<sup>41</sup>, e di certo risulterebbe più semplice pensare ad un passaggio dalla dentale sonora (sull'epigrafe) a quella sorda (in Tucidide) piuttosto che emendare il testo tucidideo; d'altra parte, il fenomeno è attestato sulla l. 4 del testimone locrese degli *Ephesia grammata*<sup>42</sup>, databile tra V e IV a.C., nelle espressioni *κ[ατ' ἀμαξ]ιδὸμ* e *κατ' ἀμαξ]ξ<ι>τὸν*. Comunque, tornando all'epigrafe pubblicata da Robert, come suggerito dalla menzione dei δύο τάλαντα a l. 4, essa poteva più genericamente testimoniare un'operazione finanziaria avvenuta tra privati cittadini. A l. 1, dopo l'invocazione Θεός, era forse presente un verbo indicante l'operazione in oggetto<sup>43</sup>, mentre alle ll. 2-3 potevano essere menzionati i nomi dei due contraenti al nominativo; quindi, dopo una specificazione ulteriore<sup>44</sup> ed il costo relativo<sup>45</sup>, il testo poteva terminare con la menzione dei due testimoni, uno per ciascuna delle due parti, verosimilmente in genitivo. Ovviamente, questa è solo un'ipotesi poiché non siamo in grado di ricostruire con certezza lo spazio epigrafico e il testo poteva essere più ampio a destra, vista la frammentarietà della lamina. Ma se così fosse e se davvero vanno letti quattro antroponimi alle ll. 2, 3, 5 e 6, le due lettere iniziali che li precedono (Αν alle ll. 2-3; Λα e Οσ alle ll. 5-6), sempre separate dal punto divisorio, potrebbero essere interpretate

<sup>41</sup> Cfr. nt. 30.

<sup>42</sup> DEL MONACO 2013, n. 92, ll. 3-4: {h} Ὀλβιος [hoī ke tādē] | [skeδαθεῖ] κ[ατ' ἀμαξ]ιδὸμ «Aῦ». OA - Καὶ φρασὶν [αὐτὸς ἔχει μακάρων κατ' ἀμαξ]ξ<ι>τὸν ἀνδρά<ν>, «Τραχ Τετρ[αχ Τετρακος]».

<sup>43</sup> Ad esempio, nel lessico relativo alla vendita di proprietà è attestato καθιεται in un'epigrafe da Olinto di V-IV a.C., per cui vd. GAME 2008, n. 13.

<sup>44</sup> Ad esempio, l'indicazione del bene oggetto della transazione.

<sup>45</sup> Espresso secondo il sistema del *sikelikon talanton* di 208,8 gr. vista l'epoca.

come una sigla indicante la ripartizione civica di appartenenza, qui resa con due lettere invece che con tre, come già ipotizzato da A. de Franciscis<sup>46</sup> e M.L. Lazzarini<sup>47</sup>; da notare, inoltre, che mentre Av e Λα possono essere messe in relazione con sigle già note dai più recenti rendiconti dell'*Olympieion* (Ανα o Avξ, Λακ), al contrario la sigla Οσ non avrebbe confronti. Sul piano storico-istituzionale la vera novità consisterebbe nel datare le sigle, e di conseguenza le ripartizioni civiche da queste rappresentate, in un'epoca precedente al 346 a.C. Com'è noto la tesi demotica è stata perlopiù preferita a quella fraterica, pur ventilata a suo tempo da Guarducci. Musti lasciò invece aperta la questione, chiosando: “io credo però che alle vecchie suddivisioni di tipo personale e gentilizio *possano* essersi sovrapposte altre suddivisioni: com'è del resto normale nel mondo greco, tutte le volte che c'è una trasformazione in senso democratico”<sup>48</sup>. A Locri il passaggio dal modulo decimale, sotteso alle Ἑκατὸν οἰκίαι e al consesso dei Χίλιοι, al modulo duodecimale riscontrabile nei Δωδέκα e forse nelle 36 sigle potrebbe essere coinciso con un ampliamento della cittadinanza pari al 20%, più o meno come avvenne ad Argo<sup>49</sup> dove addirittura fu creata una nuova tribù, quella degli Ὑρνάτιοι, che si andò ad aggiungere alle tre tradizionali.

Ultima questione, velocissima. In che modo definisce sé stessa la comunità cittadina? Λοκροὶ Ἐπιζεφύριοι compare nelle fonti letterarie, ma anche su due epigrafi rinvenute al di fuori del territorio l'etnico è specificato per individuare precisamente la città di provenienza di due cittadini: si tratta del celebre Εὐθύμοσ Ἀστυκλέος Λοκρὸς ἀπὸ Ζεφυρίου noto da una base di statua ad Olimpia, opera di Pitagora di Samo, che commemora le sue tre vittorie nella gara di pugilato del 484, del 476 e del 472 a.C.<sup>50</sup>, e di Δήμαρκος Φιλῶτα Λοκρὸς ἐκ τῶν Ἐπι[ζε]φυρίων Ἰππωνιεύς, insignito della prossenia a

---

<sup>46</sup> DE FRANCISCIS 1972, p. 98.

<sup>47</sup> LAZZARINI 2011, p. 489, nt. 14.

<sup>48</sup> MUSTI 1979, p. 304.

<sup>49</sup> “*Une autre Démocratie*”, secondo la felice definizione di PIERART 2000.

<sup>50</sup> *IvO*, n. 144; MORETTI 1953, n. 13; MORETTI 1957, nn. 191, 214, 227; NOCITA 2012, pp. 219-220.

Delfi nel 268 a.C.<sup>51</sup> Quanto alle epigrafi rinvenute nel territorio, l'etnico Λοκροί è attestato in appena due iscrizioni di IV-III a.C.<sup>52</sup>; al contrario, il termine πόλις è presente su 26 delle 37 Tavole e sulla ἀρά di Κολλύρα<sup>53</sup> del III a.C. Inaspettatamente, proprio da un testo lontanissimo da questioni politico-istituzionali potrebbe venire una felice sorpresa: parlo del testimone locrese degli *Ephesia grammata* (Fig. 7), databile al V-IV a.C., che è stato possibile ricomporre e integrare grazie soprattutto al confronto con l'edizione preliminare dei *Getty Hexameters* da parte di D. Jordan e R. Kotansky<sup>54</sup>. Com'è noto, quest'ultimo testo probabilmente selinuntino è stato al centro di un dibattito molto acceso nel corso degli ultimi 10 anni: basti ricordare gli atti del seminario di Malibù organizzato da Ch. Faraone e D. Obbink<sup>55</sup> e il volume curato da C. Antonetti<sup>56</sup> frutto di un lavoro di ricerca interdisciplinare, oltre a singoli studi apparsi nel frattempo. Nel lavoro a quattro mani insieme a L. Bettarini, pubblicato nel 2012<sup>57</sup>, si proponeva la definizione di "testo aperto" per gli *Ephesia grammata* ma, per l'ultima riga del testimone locrese, ci si limitava a riproporre in *scriptio continua* le lettere già note, seppure all'interno di uno spazio epigrafico finalmente definito grazie agli attacchi materiali e testuali individuati. Tuttavia, il confronto con il *refrain* degli esametri Getty in col. I, v. 6 (Παιήων, σὺ δὲ παντὸς ἀλέξιμα φάρμακα πέμπεις), che torna con minime variazioni in altre sezioni del documento (II, 4; II, 13, III, 7), esorta ad un'ipotesi di lettura. All'inizio del v. (Fig. 8, fr. c), l'integrazione [Παιήων, σ]ϛ rientra perfettamente nello spazio calcolato ed è compatibile con l'asta obliqua destra dello *ypsilon*. Alla

<sup>51</sup> *FD* III 1, 176; *NOCITA* 2012, p. 210, anche per quanto concerne la presenza del doppio etnico.

<sup>52</sup> Nella tab. 9 dei rendiconti dell'*Olympieion* (*DEL MONACO* 2013, n. 9, l. 5) e nell'epigramma di Δέξανδρος, vincitore in un agone ippico (*DEL MONACO* 2013, n. 8, ll. 2, 8). Per altre attestazioni dell'etnico Λοκρός al di fuori del territorio, vd. *NOCITA* 2012, p. 297.

<sup>53</sup> *DEL MONACO* 2013, n. 89, ll. 6, 13. Cfr. *CASSIO* 2015 e *DAGA* 2022.

<sup>54</sup> *JORDAN – KOTANSKY* 2011.

<sup>55</sup> *FARAONE – OBBINK* 2013.

<sup>56</sup> *ANTONETTI* 2018.

<sup>57</sup> *BETTARINI* 2012; *DEL MONACO* 2012. *DEL MONACO* 2013, n. 92, l. 8: [ε-]YΑΣΤΕ++ΕΑΝΘΕΒΑΜΒΑΛΕ+[- -] *vac.*

fine del v. (Figg. 9-10, fr. *a* e *b*), la sequenza BAMBΛE+[- - -] potrebbe trovare una corrispondenza nella glossa di Esichio βαμβακεύτριαι (β 179 L.), che registra l'identità tra i termini βαμβακεία e φαρμακεία; non saprei dire se l'alternanza tra *lambda* (sull'epigrafe) e *kappa* (in Esichio) sia un dato linguistico locrese o un errore di scrittura generato dalla sequenza ΑΛ oppure una variante del testo esichiano, ma a questo punto non sembra così peregrino ipotizzare un verbo βαμβαλεύω/βαμβακεύω coniugato alla 2a p. s. (da notare il tratto obliquo alla fine del fr. *b*, compatibile con uno *ypsilon*) che indicherebbe la stessa azione espressa da φάρμακα πέμπεις negli esametri Getty. Quanto alla parte centrale, innanzitutto spicca sul fr. *c* il dativo ἄσται, seguito immediatamente sul fr. *a* da una sequenza di difficile lettura. La prima lettera a tratteggio circolare sembra un *omikron*, mentre alla fine del fr., prima del *beta*, pare intravedersi uno *iota* inciso lievemente: forse οἰάνθει, con mille puntini sotto. Il pensiero corre subito al dativo dell'aggettivo εὐάνθης, ma la faccenda non è semplice e rischia di esplodere in mano: se occasionali grafie del tipo ΚΡΟΕΣΟΣ per Κροῖσος si trovano su vasi attici a figure rosse<sup>58</sup>, le occorrenze di -οε- per -οι- come segno di precoce chiusura del timbro sono ampiamente presenti sui vasi corinzi, soprattutto in area beotica, fin da età arcaica<sup>59</sup>. D'altra parte è noto che il toponimo Οἰανθεία, città della Locride Ozolia, è attestato epigraficamente come Εὐανθεία<sup>60</sup> a partire dal II a.C. nel nome di quell'Εὐάνθης che fu l'ecista di Locri Epizefirii, teste Strabone<sup>61</sup>; conviene fermarsi qui, anche perché le epigrafi che contengono riferimenti ai fondatori sono assai rare<sup>62</sup>. Ad ogni modo, quale che sia il significato da dare a quel termine, almeno la lettura ἄσται trova un confronto stringente nel termine πόλει degli Esametri Getty (col. II, v. 12) laddove la 'città' invoca la protezione di Apollo Peana. E così, a l. 8 del testimone locrese dovremmo intendere qualcosa del tipo "Peana, tu porti rimedi

<sup>58</sup> THREATTE 1980, pp. 268, 323.

<sup>59</sup> WACHTER 2001, p. 248.

<sup>60</sup> Vd. ad esempio MUSTI 1977, p. 31.

<sup>61</sup> VI 259.

<sup>62</sup> Cfr. BOFFA 2019.



alla città ...”. Non sfugge la portata in ambito storico di una tale lettura.

lavinio.delmonaco@uniroma1.it  
Sapienza Università di Roma

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ANTONETTI 1995 = C. ANTONETTI, *Le tavole di Locri: nuovi contributi al dibattito storico*, in "Ostraka" 4, 2, 1995, pp. 351-363.
- ANTONETTI 2018 = C. ANTONETTI (a cura di), *Gli esametri Getty e Selinunte. Testo e contesto*, Alessandria 2018.
- BETTARINI 2012 = L. BETTARINI, *Testo e lingua nei documenti con ΕΦΕΣΙΑ ΓΡΑΜΜΑΤΑ*, in "ZPE" 183, 2012, pp. 111-128.
- BOFFA 2019 = G. BOFFA, *Il culto del fondatore nella documentazione epigrafica. Alcune osservazioni*, in "Axon" 3, 2, 2019, pp. 179-192.
- CAMASSA 1996 = G. CAMASSA, *Leggi orali e leggi scritte. I legislatori*, in S. SETTIS (a cura di), *I Greci. Storia, cultura, arte, società* 2, 1, Torino 1996, pp. 560-576.
- CASSIO 2015 = A.C. CASSIO, *Le 'consacrazioni' di Kollyra (Iscr.Gr.Italia, Locri, no. 89 = IG XIV 644)*, in A. INGLESE (a cura di), "Epigrammata" 3. *Saper scrivere nel Mediterraneo antico. Esiti di scritture fra VI e IV sec. a.C. in ricordo di Mario Luni*, Roma 2015, pp. 205-211.
- COSTABILE 1992 = F. COSTABILE (a cura di), *Polis ed Olympieion a Locri Epizefiri. Costituzione, economia e finanze di una città della Magna Grecia*. Editio altera e traduzione delle tabelle locresi, Soveria Mannelli (CZ) 1992.
- COSTABILE 2007 = F. COSTABILE, *L'archivio finanziario di Locri Epizefiri ed il basileus*, in *Enigmi delle civiltà antiche dal Mediterraneo al Nilo I*, Reggio Calabria 2007, pp. 251-307.
- DAGA 2022 = E. DAGA, *Prayer for Justice di Kollyra*, in "Axon" 6, 2, 2022, pp. 84-111.
- DE FRANCISCIS 1972 = DE FRANCISCIS, *Stato e società in Locri Epizefiri (L'archivio dell'Olympieion locrese)*, Napoli 1972.
- DEL MONACO 1997 = L. DEL MONACO, *Le tavole di Locri sono 37. Un nuovo attacco tra le tabb. 35, 36, 37*, in "RFIC" 125, 1997, pp. 129-149.
- DEL MONACO 2010 = L. DEL MONACO, *Riflessioni in margine all'organizzazione civica di Locri Epizefirii*, in C. ANTONETTI (a cura di), *Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nord-occidentale. Territorio, società, istituzioni*, Atti del Convegno Internazionale Venezia 7-9 gennaio 2010, Pisa 2010, pp. 461-475.
- DEL MONACO 2012 = L. DEL MONACO, *Aski kataski. Ephesia grammata da Locri Epizefirii*, in "ZPE" 183, 2012, pp. 129-139.

- DEL MONACO 2013 = L. DEL MONACO, *Iscrizioni greche d'Italia*. Locri, Roma 2013.
- DEL MONACO 2018 = L. DEL MONACO, *Organizzazione civica a Locri Epizefirii*, in "MedAnt" 21, 2018, pp. 71-83.
- FARAGUNA 2006 = M. FARAGUNA, *Tra oralità e scrittura. Diritto e forme della comunicazione dai poemi omerici a Teofrasto*, in "Dike" 9, 2006, pp. 63-91.
- FARAONE – OBBINK 2013 = CH. FARAONE, D. OBBINK (eds), *The Getty Hexameters. Poetry, Magic, and Mystery in Ancient Selinous*, Oxford 2013.
- GAME 2008 = J. GAME, *Actes de vente dans le monde grec: témoignages épigraphiques des ventes immobilières*, Lyon 2008.
- GIANGIULIO 1989 = M. GIANGIULIO, *Ricerche su Crotone arcaica*, Pisa 1989.
- GHINATTI 1996 = F. GHINATTI, *Assemblee greche d'Occidente*, Torino 1996.
- GUARDUCCI 1967 = M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca I*, Roma 1967.
- JORDAN – KOTANSKY 2011 = D.R. JORDAN, R.D. KOTANSKY, *Ritual Hexameters in the Getty Museum. Preliminary Edition*, in "ZPE" 178, 2011, pp. 54-62.
- KEIL 1915 = KEIL, *Thucydideum*, in "Hermes" 50, 1915, pp. 635-636.
- LAZZARINI 2011 = M.L. LAZZARINI, *Locri, le Locridi, le colonie: una messa a punto*, in G. DE SENSI, M. INTRIERI (a cura di), *Sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente*, Pisa 2011, pp. 487-496.
- MORETTI 1953 = L. MORETTI, *Iscrizioni agonistiche greche*, Roma 1953.
- MORETTI 1957 = L. MORETTI, *Olympionikai. I vincitori negli antichi agoni olimpici*, Roma 1957.
- MUSTI 1977 = D. MUSTI, *Problemi della storia di Locri Epizefirii*, in *Atti Taranto* 16, Napoli 1977, pp. 23-146.
- MUSTI 1979 = D. MUSTI (a cura di), *Le tavole di Locri. Atti del colloquio sugli aspetti politici, economici, culturali e linguistici dei testi dell'archivio locrese*, Napoli 26-27 aprile 1977, Roma 1979.
- MUSTI 2005 = D. MUSTI, *Magna Grecia. Il quadro storico*, Roma-Bari 2005.
- NOCITA 2012 = M. NOCITA, *Italioi e Italikoi. Le testimonianze greche nel Mediterraneo orientale*, Hesperia. Studi sulla Grecità d'Occidente 28, Roma 2012.
- PARISE 1979 = N.F. PARISE, *Unità ponderali e monetarie nelle Tavole di Locri*, in MUSTI 1979, pp. 197-207.
- PIERART 2000 = M. PIERART, *Argos. Une autre Démocratie*, in P. FLENSTED, JENSEN et Alii (eds), *Polis and Politics. Studies in Ancient Greek History. Presented to Mogens Herman Hansen on his sixth Birthday, August 20, 2000*, Copenhagen 2000, pp. 297-314.

ROBERT 1936 = L. ROBERT, *Collection Froehner I. Inscriptions grecques*, Paris 1936.

THREATTE 1980 = L. THREATTE, *The Grammar of Attic Inscriptions. Vol. I: Phonology*, Berlin-New York 1980.

WACHTER 2001 = R. WACHTER, *Non-Attic Greek Vases Inscriptions*, Oxford 2001.



Fig. 1. IGI. Locri, n. 35



Fig. 2. IGI. Locri, n. 35. Ipotesi di ricostruzione del testo



Fig. 3. IGI. Locri, n. 96



Fig. 4. IGI. Locri, n. 109



Fig. 5. IGI. Locri, n. 97

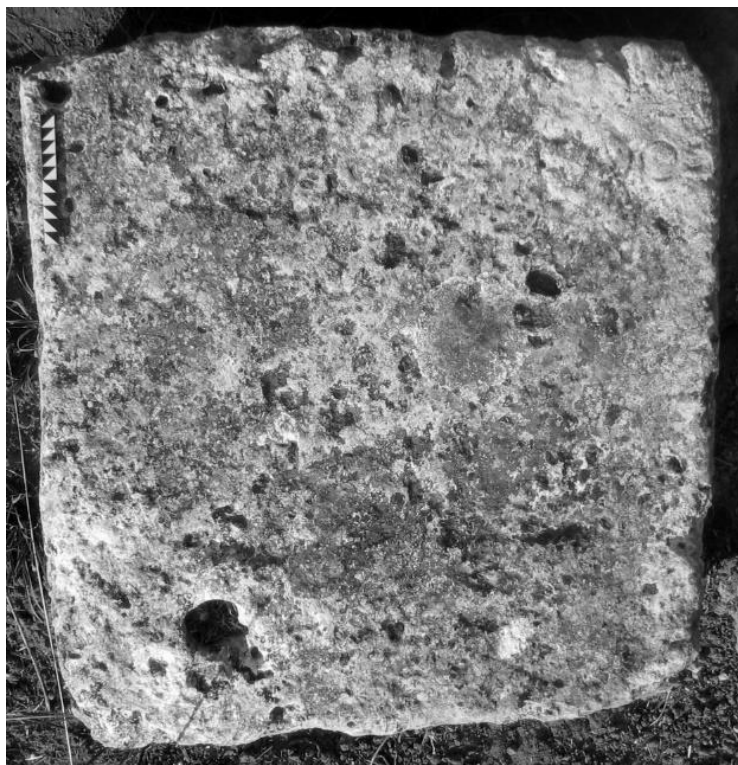


Fig. 6. IGI. Locri, n. 78

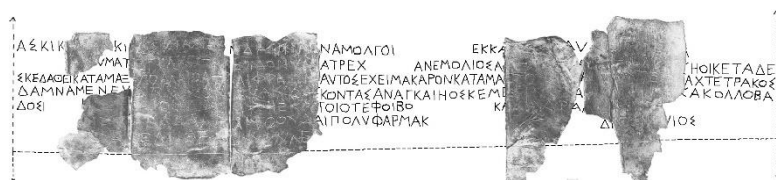


Fig. 7. IGI. Locri, n. 92. Ipotesi di ricostruzione del testo



Fig. 8. *Ephesia grammata* da Locri Epizefirii, fr. c

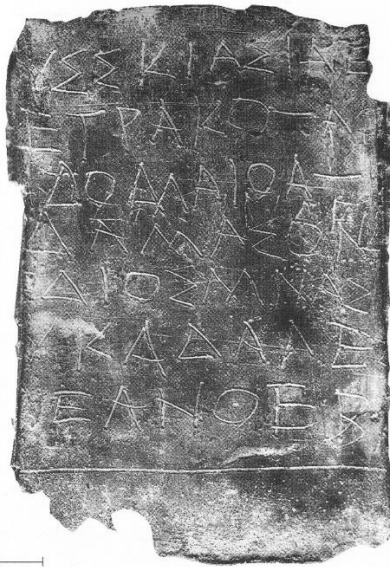


Fig. 9. *Ephesia grammata* da Locri Epizefirii, fr. a



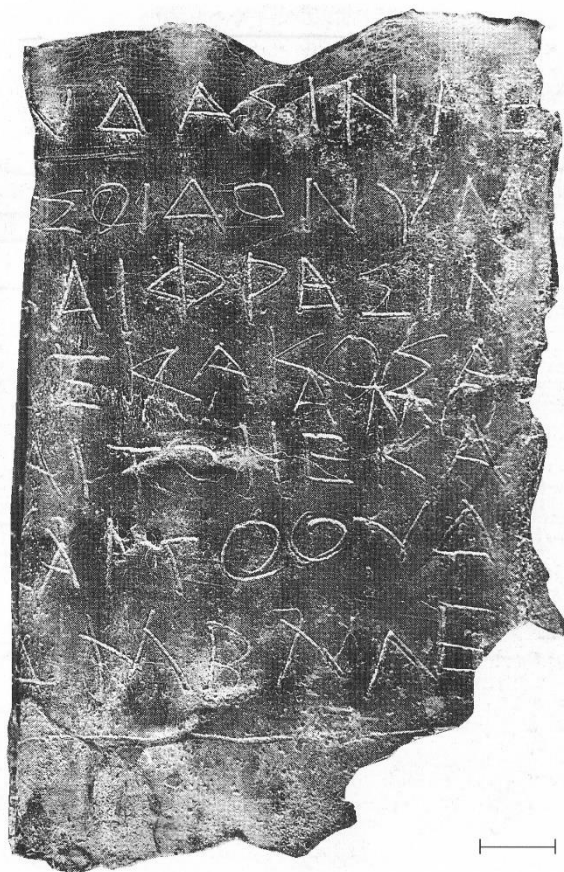


Fig. 10. *Ephesia grammata* da Locri Epizefirii, fr. b